

L'impresa e i diritti dei lavoratori

IACOPO MALAGUGINI*

La denuncia dei compagni dell'Alfa Lancia è di grande importanza in sé, per la presa di coscienza sui cosiddetti diritti negati in azienda che ha imposto alla opinione pubblica, ma anche - e forse ancor di più - perché ha riaperto sul tema dei rapporti tra diritto di impresa e diritto delle persone un dibattito ed una riflessione critica, che francamente sembravano dimenticati nella coscienza di pochi illusi.

In un'epoca di neobulimismo imperante, propagandato spesso con protervia da una pleiade di rampanti sostenitori, questa venuta di aria fresca lacera la moda conformista e ridà fiato a quanti, non dimentichi della Costituzione, hanno sempre interpretato il lavoro quale importante momento di crescita e di valorizzazione dell'individuo e non di offesa e svilimento della sua personalità.

Personalmente non ho dubbi che le denunce dei diritti negati all'interno dell'Alfa Lancia e degli stabilimenti Fiat, lungi dal segnalare episodi isolati ed anomali, ben si inquadrano in una cultura di impresa che pone al vertice del proprio credo la massimizzazione del profitto, in cui il metro di valutazione di ogni altro momento della vita aziendale accettato soltanto se funzionale e non di intralcio al conseguimento di quel risultato.

E tale concezione non solo ha caratterizzato una imprenditorialità che si crede moderna, che tale credo ha via via trasmesso alle subordinate gerarchie aziendali apprezzate soltanto se capaci di assicurare comportamenti funzionali a quel disegno, ma ha condizionato in maniera più o meno cosciente anche i comportamenti di soggetti, individuali e collettivi, storicamente antagonisti dell'imprenditore e anche di soggetti e istituzioni terzi rispetto al momento produttivo.

Per chiarire il mio pensiero vorrei fare degli esempi tratti dalla personale esperienza di legge della Cgil e dei lavoratori in numerose cause di lavoro.

Negli stabilimenti Alfa Lancia l'esercizio del diritto di sciopero viene fortemente condizionato. In questi stabilimenti, infatti, il lavoro è strutturato in modo tale che i vari momenti produttivi sono rigidamente concatenati l'uno con l'altro, in guisa che anche il più piccolo intoppo che interessi un singolo segmento rischia di ripercuotersi a catena sugli altri, senza possibilità di suo temporaneo accantonamento. Risultato: allorché scoppia un singolo reparto produttivo l'Alfa Lancia mette in libertà, senza stipendio, tutti i lavoratori (centinaia) dei reparti collegati. In tale modo, a causa di un determinato modello produttivo imposto dall'alto, gli scioperi articolari (a scacchiera, a singhiozzo) che decenni di giurisprudenza costituzionale hanno dichiarato pienamente legittimi, non hanno più diritto di cittadinanza, risultando l'unica forma di sciopero am-

messa quella di tutte le maestranze contemporaneamente.

Altro esempio, l'accordo sindacale del 4 maggio 1987, che ha segnato l'ingresso della Fiat all'Alfa Romeo, ha rappresentato su vari punti un peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti. La stessa Fiat, con onestà e coraggio, nell'illustrare ai lavoratori i contenuti dell'accordo, non ha taciuto un siffatto giudizio, coerente coi risultati di una istanza che ad un certo punto si è ritenuto di non potere più migliorare. Per citare solo due aspetti, i gruppi di produzione (dei quali non si vuole tessere l'elogio, ma solo sottolineare la scelta del valore che hanno rappresentato a favore del riconoscimento e della valorizzazione della professionalità dell'individuo) sono stati soppressi per fare spazio al ritorno al lavoro parcellizzato, su postazione individuale fissa, rigidamente predeterminato nelle sue fasi e nei suoi tempi di esecuzione, giudicato più funzionale alle esigenze dell'impresa. Tali esempi, mi pare, dimostrano l'assoluta egemonia culturale avuta in questi anni del credo neolibertario nella impostazione e nella disciplina dei rapporti di lavoro e, più in generale, della vita dentro le aziende. E all'estremo tale assetto ha trovato consensi non solo tra i suoi fautori (il che è scontato), ma anche - ad esempio - in settori autorevoli della magistratura (il che è meno scontato).

gran parte della produzione normale di questi ultimi anni, tutta portamenti funzionali a quel disegno, ma ha condizionato in maniera più o meno cosciente anche i comportamenti di soggetti, individuali e collettivi, storicamente antagonisti dell'imprenditore e anche di soggetti e istituzioni terzi rispetto al momento produttivo.

Generalizzazione delle assunzioni nominative, dei contratti a termine ne sono esempi eloquenti, tutti nel segno della precarietà dei rapporti di lavoro e della ricattabilità dei lavoratori; il caso più clamoroso rimane - per me - quello dei contratti di formazione e lavoro dove - a tener d'altro - mi si deve ancora oggi spiegare perché i giovani con tali contratti assunti non debbano contare nulla neppure per la costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali e per la fruizione dei diritti sindacali previsti dallo Statuto dei lavoratori (titolo II).

Il primato dei diritti della persona e dei lavoratori sul profitto di impresa non costituisce l'irriverente opinione di chi scrive, bensì è solennemente affermato dalla nostra Costituzione.

Il lavoro è strumento di emancipazione dell'individuo, l'organizzazione e le attività sindacali sono momento non formale di sviluppo della persona umana e di partecipazione dei lavoratori all'organizzazione economica, sociale e politica del paese (art. 3, 39 e 40 Cost.); l'iniziativa di impresa non può svolgersi a danno di tali diritti (art. 41 Cost.). *Avvocato della Cgil di Milano

«Chiediamo a tutte le lavoratrici di superare ogni paura e raccontarci le loro esperienze, le loro storie, i fatti...»: è un appello che viene dalle comuniste

Le donne del Trasimeno

Cara Unità, noi donne comuniste del Trasimeno esprimiamo la nostra piena solidarietà ai lavoratori Fiat e ci sentiamo in dovere di denunciare che anche nella nostra realtà, un comprensorio costituito essenzialmente da una fitta rete di piccole e medie imprese, esiste purtroppo una situazione di estrema gravità.

Alcuni mesi orsono abbiamo compiuto un'indagine sul lavoro femminile nella piccola impresa utilizzando un questionario che abbiamo fatto compilare a circa cento lavoratrici, scelte a campione nel nostro comprensorio, ed il primo elemento che abbiamo riscontrato da questo lavoro, ancor prima di disporre dell'elaborazione di tutti i dati raccolti, è stato preliminarmente il disagio e la paura di esporci e di parlare, nel rispondere alle domande del questionario, peraltro anonimo.

Sappiamo anche, a seguito di colloqui avuti con singole lavoratrici e con donne impegnate nel sindacato, che nella maggior parte delle aziende, soprattutto in quelle dove non c'è la presenza del sindacato si verificano fatti allarmanti di negazione di fondamentali diritti, di sfruttamento, di ricatti e di intimidazioni.

Caro direttore, ho appreso con dolore della scomparsa di Enzo Modica, che è stato ricordato giustamente dalle colonne del giornale per il lavoro che egli ha svolto negli ultimi 20 anni come esponente del movimento autonomistico e per la riforma democratica dello Stato. Credo però che Enzo Modica vada ricordato non solo per la sua azione in questi ultimi vent'anni ma anche per quanto ha rappresentato, per decine di migliaia di giovani comunisti e democratici della sua generazione, nella battaglia del primo decennio post Liberazione.

«Era venuta per chiedere spiegazioni sul documento...»

Cara Unità, un pomeriggio del mese scorso mi trovavo in Sessione con due altri compagni. È entrata una compagna pensionata di 77 anni. Era venuta per chiedere spiegazioni sul documento congressuale. «Perché ci vedo poco - ci disse - sono vedova e non ho più chi mi tiene al corrente».

Il commercio dei condoni e la Riforma protestante

Caro direttore, il dizionario Palazzi, pag. 295, alla voce «condono» recita: «Rimettere tutto o parte del debito; perdonare; dicesi specialmente di lievi torti, errori, ecc. esempio: gli voglio perdonare questa scappatella».

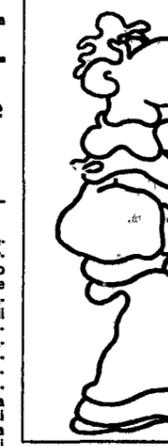
Il contributo di Enzo Modica nelle organizzazioni giovanili

Caro direttore, ho appreso con dolore della scomparsa di Enzo Modica, che è stato ricordato giustamente dalle colonne del giornale per il lavoro che egli ha svolto negli ultimi 20 anni come esponente del movimento autonomistico e per la riforma democratica dello Stato. Credo però che Enzo Modica vada ricordato non solo per la sua azione in questi ultimi vent'anni ma anche per quanto ha rappresentato, per decine di migliaia di giovani comunisti e democratici della sua generazione, nella battaglia del primo decennio post Liberazione.

Il commercio dei condoni e la Riforma protestante

Caro direttore, il dizionario Palazzi, pag. 295, alla voce «condono» recita: «Rimettere tutto o parte del debito; perdonare; dicesi specialmente di lievi torti, errori, ecc. esempio: gli voglio perdonare questa scappatella».

ALBERT



dei problemi dei beni ex GIL, cioè delle strutture costruite dal fascismo per la gioventù, che dovevano essere utilizzate per le organizzazioni giovanili democratiche.

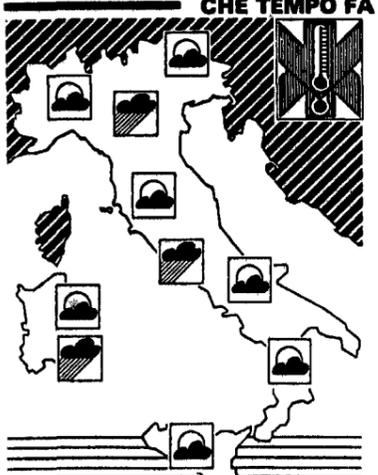
LOTTO

3ª ESTRAZIONE (21 gennaio 1989)

Barì	40 88 79 8 78
Cagliari	25 31 80 48 84
Firenze	80 22 82 89 45
Genova	9 50 39 89 63
Milano	81 83 87 21 45
Napoli	80 7 35 43 73
Palermo	28 25 81 28 2
Roma	78 81 88 82 71
Torino	69 87 8 80 63
Venezia	78 83 16 42 8

PREMI ENALOTTO:

al punti 12	L. 68.888.000
al punti 11	L. 1.988.000
al punti 10	L. 158.000



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-8 9	L'Aquila	-5 0
Verona	-7 3	Roma Urbe	0 9
Trieste	4 9	Roma Fiumicino	2 10
Venezia	-1 3	Campobasso	3 7
Milano	-5 6	Barì	1 12
Torino	-3 9	Napoli	1 11
Cuneo	2 7	Potenza	0 6
Genova	7 13	S. Maria Leuca	7 12
Bologna	-8 5	Reggio Calabria	8 14
Firenze	-2 7	Messina	11 13
Pisa	0 8	Palermo	9 15
Ancona	-2 6	Catania	7 14
Perugia	1 7	Alghero	6 13
Pescara	-2 8	Cagliari	6 13

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	2 3	Londra	8 10
Atene	5 14	Madrid	2 10
Berlino	n.p. n.p.	Mosca	-1 0
Bruxelles	-2 8	New York	3 12
Copenaghen	0 5	Parigi	3 7
Ginevra	1 4	Stoccolma	3 6
Heilinki	1 3	Varsavia	2 4
Lisbona	4 14	Vienna	-2 6

giornale del LOTTO

da 20 anni LA GUIDA SICURA!